



246 ausiliari dell'area A1 scomparsi dalla Dotazione Organica Nazionale dell'area tecnico industriale della Difesa, esuberanti in area B1 distribuiti fra i vari profili

è la configurazione di una nuova organizzazione del lavoro scriteriata e quanto meno discutibile, brillante risultato del progetto di una nuova tabella organica rideterminata in seguito alla riduzione complessiva del 5% della spesa prevista dalla legge finanziaria 2005, invenzione di un governo che ha come unico obiettivo quello di rimpinguare sempre più le borse dei ricchi a scapito del sempre maggior numero di poveri.

Snellire, economicizzare sul costo del lavoro non rappresenta forse uno dei migliori fattori di economia?

Nessuna indignazione, nessuna collera, nessuna inquietudine, nessuna attenzione se non alla priorità dei bilanci. Tutto naturale!!.

Non basta: gli Stati Maggiori sono riusciti ad aggravare il danno creando ulteriori esuberanti poiché non hanno tenuto conto delle presenze, dei percorsi di riqualificazione effettuati e della previsione di sviluppo lavorativo degli enti appartenenti alla tabella A e B del famoso D.M. 20 gennaio 1998.

Dov'è il concreto impegno dell'Amministrazione Difesa nell'ottemperare ai propri compiti finalizzati al passaggio d'Area?

Dove sono le risorse economiche finanziate dal Ministero del Tesoro per l'attuazione degli stessi che permetterebbero la scomparsa dell'area A e renderebbero possibile il transito del personale interessato in area B?

Da anni chiediamo che venga avviato un processo di riqualificazione che tenga conto esclusivamente dell'anzianità di servizio e che permetta il passaggio entro la scadenza della prossima vigenza contrattuale di tutto il personale appartenente alle posizioni A1 e B1 alla posizione economica B2.

Solo con tale presupposto e concreto impegno è accettabile una riduzione delle posizioni economiche A1 e B1 degli organici complessivi del ministero.

Altrimenti ci ritroveremo lavoratori semplicemente scomparsi, volatilizzati, svaniti nel nulla, esclusi perché non più redditizi; accantonati perché non più necessari; sacrificati perché superflui, antieconomici e perciò nocivi.

Nessuna solidarietà per coloro che sono di troppo, per coloro che risultano inadeguati ai nuovi scenari, per coloro che ormai sono d'intralcio al processo di privatizzazione in atto.

Se non fosse che dietro quei numeri ci sono volti e nomi conosciuti, e dietro quei volti altri volti ed altri nomi di mogli e di figli, ci verrebbe da abbandonare il campo e dedicarsi ad altro.

Invece restiamo e diamo fondo al coraggio di riflettere, di dire quello che ciascuno teme ma finge di ignorare, perché solo questo può ricreare un po' di fiducia e di domani.